

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CIAPUSCI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 1996 a Lovero provincia di Sondrio la signora Brunelli Margherita coniugata Galimberti ha dato alla luce 4 gemelli, primo caso di quadrigemino in provincia di Sondrio, che con le giuste felicitazioni e congratulazioni ai coniugi pervenivano dichiarazioni di solidarietà per il compito che si accingevano ad intraprendere;

la solidarietà, come purtroppo spesso succede, rimane solo teorica almeno da parte della popolazione, e ciò ha spinto la signora Margherita, data l'unica entrata familiare costituita dal salario del marito e pari per l'anno 1996 a lire 16.334.000 a chiedere una solidarietà più concreta delle sole dichiarazioni d'intenti, rivolgendosi alle istituzioni locali: comune, provincia, e regione Lombardia. L'unica risposta ricevuta da parte dell'ente locale è stata l'omaggio delle carrozzine e, da parte dell'associazione della vita di Sondrio il latte in polvere per il primo svezzamento. Nessun aiuto economico quindi da parte della provincia di Sondrio, ed una sorta di « presa in giro » da parte della regione Lombardia, la quale dopo due sollecitazioni ha risposto in data 24 aprile 1997 che la competenza è del comune di Lovero;

come è noto, gli enti locali, senza che questa appaia una scusante, sono sempre abbastanza reticenti nel disporre per i privati forme di assistenza, non per mancanza di umanità, bensì per indisponibilità di fondi. Ciononostante il caso umano specifico richiede una concreta risposta e soprattutto immediata;

non possiamo predicare solidarietà, elargendo fondi con soldi dei contribuenti sotto forma di false invalidità, *baby* pensioni, fondi per lavori socialmente utili,

normative particolari per gli extracomunitari ed albanesi, mentre quando si presenta il caso del nostro connazionale contribuente, che pretende dal punto di vista umano, morale e sociale comprensione e il giusto trattamento anche economico, viene negato l'aiuto, accampando la latitanza dei competenti. Il problema sociale che ci sottopone il continuo e costante calo demografico ha origine anche nella situazione finanziaria delle famiglie, soprattutto al Nord, dove la vita è più cara ed ulteriormente aggravata anche da fattori fisico-climatici —:

se siano state fissate con apposita normativa le competenze in casi analoghi a quello appena indicato, e in caso di risposta affermativa, chi siano i titolari delle stesse;

se non si intenda formulare un disegno di legge che difenda in casi analoghi il diritto alla prole ed alla famiglia, primo e basilare nucleo di qualsiasi società civile;

se si intenda provvedere ad un intervento di concreta solidarietà nei confronti di questa famiglia, che non sta chiedendo elemosina, ma un dignitoso trattamento per crescere i propri figli. (3-01256)

ARMANI, GASPARRI e MAZZOCCHI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4, punto A.5 dell'Accordo di programma Governo-Fiat si prevede di soddisfare la domanda per il trasporto individuale dei veicoli a minimo impatto ambientale (m.i.a.) (elettrici, ibridi, a metano) con la produzione e l'offerta degli stessi da parte della azienda Fiat interessata a questo settore produttivo;

per verificare se l'entità di tale domanda potenziale, da parte di soggetti pubblici (comuni, aziende municipalizzate ed altri) proprietari di flotte consistenti, sia compatibile con i volumi di produzione dei primi cinque anni considerati minimi, da

parte Fiat, onde giustificare sul piano economico gli investimenti aziendali (pagina 5 dell'Accordo di programma), il dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio dei ministri ha istituito un apposito gruppo di lavoro, il quale, dopo aver verificato le caratteristiche tecniche delle vetture a m.i.a., ha svolto un'indagine diretta, a cura dell'Anci e della Federtrasporti, presso comuni e le aziende municipalizzate per identificare un primo segmento di domanda potenziale;

il gruppo di lavoro in parola ha presentato, in data 19 aprile 1997, una sua relazione al dipartimento affari economici della Presidenza del Consiglio di ministri, in cui ha delineato alcune ipotesi di valutazione della domanda per il trasporto individuale dei veicoli a m.i.a.;

sulla base della valutazione dei prezzi di mercato per tipologia delle vetture a m.i.a. (veicolo elettrico quaranta milioni; veicolo ibrido, benzina + elettrico, sessanta milioni; veicolo a metano, trentasei milioni) e dei volumi minimi di produzione programmabili da Fiat (mille vetture elettriche/anno; cinquecento vetture ibride/anno; mille vetture metano/anno), il gruppo di lavoro citato ha accertato in complessive lire novantaquattro miliardi/anno l'onere globale di extracosti (in rapporto alla predetta produzione minima) relativi all'acquisto dei prodotti offerti (ventisei milioni per ogni vettura elettrica; ventinove milioni per vettura ibrida; sei milioni per vettura a metano) da parte degli enti pubblici censiti come primo segmento di domanda potenziale (comuni e aziende municipalizzate), rispetto a vetture a propulsione tradizionale con caratteristiche prestazionali simili;

l'ipotesi di domanda complessiva di autoveicoli per uso individuale di comuni e aziende municipalizzate risulta, secondo il gruppo di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri pari a 4586 vetture/anno (3886 vetture/anno per i comuni; 700 vetture/anno per le municipalizzate);

tale ipotesi di domanda, rapportata ad un tasso di *turn-over* annuale pari al

cinque-sette per cento sulle flotte circolanti, può essere considerata stabile nel medio periodo;

il predetto *turn-over* appare fortemente condizionato più dagli attuali limiti dei bilanci comunali e delle municipalizzate che non dalle reali esigenze di sostituzione tecnica rispetto all'età media del parco vetture (che, invece, collocherebbero le esigenze di *turn-over* tecnico in senso stretto intorno alla ben più elevata percentuale del dieci-dodici per cento);

l'ammontare complessivo di extracosti su duemilacinquecento vetture (tra elettriche, ibride e a metano) all'anno di produzione minima Fiat (54,5 per cento su quattromilacinquecentottantasei vetture di domanda annua totale) attribuirebbe all'azienda torinese novantaquattro miliardi di extracosti/anno a carico del bilancio statale su un totale di extracosti complessivi (per l'intera domanda potenziale di comuni e municipalizzate) pari a circa centosettantatré miliardi/anno;

tuttavia, tale esborso complessivo a carico della finanza pubblica per extracosti su vetture a m.i.a. potrebbe facilmente essere incamerato *in toto* dalla Fiat che, partendo da una produzione minima pari al 54,5 per cento della domanda potenziale globale, avrebbe facile gioco ad acquisire nel breve-medio periodo nuove quote di mercato, posto che avesse programmato e realizzato gli investimenti necessari per la produzione minima, sfruttabili in misura crescente per il vantaggio delle economie di scala e spesabili in parte con gli extracosti già garantiti in partenza -;

se tale ipotesi di rinnovo con vetture a m.i.a. del parco vetture di comuni e municipalizzate sia programmata per sostituire l'incentivo, che ad avviso dell'interrogante è a prevalente favore di Fiat, del premio in somma fissa per la rottamazione delle auto (decreto-legge n. 669/1996, articolo 29) che scadrà il 30 settembre prossimo;

se la predetta ipotesi relativa alle vetture a m.i.a. si debba considerare ag-

giuntiva rispetto al premio per la rottamazione dei ciclomotori e motoveicoli, di cui all'articolo 19 dell'A.C. 3475 nonché rispetto al premio per la rottamazione delle macchine agricole, previsto dall'emendamento n. 19.03 (sempre con riferimento all'articolo 19 dell'A.C. 3475), proposto dal Pds e da tutta la maggioranza dell'Ulivo, posto che la produzione dei ciclomotori e motoveicoli in Italia fa capo, per una cospicua quota di mercato alla società Piaggio di Pontedera, indirettamente facente capo alla famiglia che è azionista di controllo della Fiat, mentre la produzione di trattori e macchine agricole fa capo per una prevalente quota di mercato direttamente alla Fiat stessa;

se detti incentivi a carico del bilancio statale non possano essere ritenuti come disposti in violazione delle norme europee sulla libera concorrenza posto che dall'attuazione del citato studio della Presidenza del Consiglio dei ministri sulle vetture a m.i.a. dovrebbe derivare necessariamente una gara europea per l'aggiudicazione della domanda, laddove dai provvedimenti previsti a favore dei ciclomotori e motoveicoli e delle macchine agricole potrebbe nel contempo derivare a Piaggio e a Fiat un abuso di posizione dominante addirittura incentivato con il pubblico denaro e suscettibile di censura in sede di *Antitrust* europea e nazionale;

se non si ritenga che tutti gli studi e i provvedimenti in parola siano comunque in conflitto con le norme italiane sulla tutela della concorrenza, sulla quale vigila l'autorità nazionale *Antitrust*;

se non si ritenga che anche altri comparti dell'industria metalmeccanica, attualmente colpiti da analoga crisi recessiva, siano meritevoli di sostegno statale, senza con questo violare norme antimonopolistiche, data la minore concentrazione delle quote di mercato che in tali altri comparti si registra sul mercato italiano. (3-01257)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e

della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza che in Sicilia circa un milione di giovani sono senza lavoro;

non esistono iniziative imprenditoriali e l'economia siciliana è totalmente bloccata;

le arcaiche procedure burocratiche e la paura del fisco oppressivo bloccano qualsiasi iniziativa di tipo imprenditoriale;

gli alti tassi di interesse, che, com'è noto, in Sicilia hanno molti punti in più rispetto al resto d'Italia non permette il ricorso al credito, oltretutto le procedure bancarie sono lente e le garanzie richieste eccessive;

gli enti dello Stato, tipo Iri ed Eni, sono totalmente assenti, non pensano minimamente, come sempre hanno fatto, di investire in questa parte del territorio italiano;

la situazione è quindi stagnante, le prospettive pericolose, centinaia di migliaia di giovani chiedono lavoro;

lo Stato è — come è sempre stato — assente, il problema quindi si aggrava sempre di più e non si intravede alcuna soluzione —:

se il Governo non ritenga di assumere coraggiose iniziative quali la esenzione dalle imposte per chi investe in Sicilia ed assume giovani; facilitazioni per le esportazioni di prodotti siciliani; organizzazione, anche coinvolgendo l'Alitalia ed i grossi operatori turistici, di pacchetti soggiorno in Sicilia aerei ed albergo; traghetti marittimi scontati del cinquanta per cento, con auto senza pedaggio; inizio di grandi lavori pubblici per portare l'acqua, ultimare le autostrade, creare infrastrutture; concessione gratuita di spazi per iniziative industriali agli operatori; riduzione del prezzo della benzina per almeno un biennio;

se il Governo non ritenga di uscire dall'immobilismo ed operare per scongiu-

rare che la situazione in Sicilia divenga incontrollabile; la rabbia dei giovani può esplodere in ogni momento e non si può sottovalutare la gravità del momento mentre le marce dei sindacati non possono quietare il risentimento di chi cerca lavoro ed è in preda alla più completa disperazione. (3-01258)

CENTO. - *Al Ministro degli affari esteri.*  
- Per sapere - premesso che:

il 24 aprile 1997, presso il Pontificio collegio armeno, in Roma, si è tenuto, come ogni anno un incontro solenne di commemorazione dello sterminio del popolo armeno del 1915;

in quella data, 24 aprile 1915, ha inizio per opera dei militari turchi la deportazione e l'uccisione di migliaia di uomini, donne e bambini armeni, provocando quello che è stato definito il primo episodio di « pulizia etnica » del nostro secolo;

negli anni a noi più vicini molti Stati e molte sedi internazionali hanno riconosciuto in quel lontano e brutale crimine la natura del « genocidio »: il congresso degli Stati Uniti d'America (1975), l'assemblea mondiale del consiglio delle chiese (1983), la sottocommissione per i diritti umani dell'Onu (1985), il Parlamento europeo (1987), i parlamenti di Argentina, Uruguay, Cipro, Russia, Grecia, Libano, il presidente francese François Mitterrand, eccetera;

associazioni italiane e armene premono da tempo affinché anche l'Italia riconosca ufficialmente il genocidio armeno del 1915 -:

se il Governo italiano intenda esprimere infine tale riconoscimento;

se, ai fini di un più stretto rapporto tra i popoli e gli Stati dell'Italia e della repubblica armena, il Governo intenda, in tempi brevi, aprire ufficialmente una sede diplomatica ad Erevan. (3-01259)